


**ALLA  
GUIDA**

Valerio  
Pontarolo,  
52 anni, è  
Presidente  
della Pontarolo  
Engineering  
e dell'Ance  
di Pordenone

# COSTRUIRE SUPERANDO I LIMITI



Innovazione e ricerca. Risoluzione dei problemi. Costruire il futuro. Questi i punti di forza che hanno permesso alla Pontarolo Engineering di divenire un'azienda leader mondiale dell'edilizia. Il Presidente Valerio Pontarolo racconta le tappe di questo successo, iniziato 58 anni fa dal padre Giorgio di Francesca Divella

**L**a Pontarolo Engineering si occupa da sempre di ricerche industriali riguardanti sistemi e tecnologie per l'edilizia innovativa e può vantare una lunga esperienza nel settore. Una storia convalidata dagli incontestabili successi dei prodotti proposti. E l'ultimo riconoscimento in ordine di tempo, ricevuto il 7 febbraio scorso a Udine, è stato il prestigioso Premio Friuli Innovazione 2007, con il quale la Regione premia ogni anno le eccellenze nel campo dell'innovazione. Per stimolare da parte di aziende pubbliche e private la pratica della ricerca, dell'emulazione e del superamento delle best practice. «Al premio hanno partecipato 94 imprese friulane. Tutte aziende qualificate che fanno ricerca e innovazione – spiega Valerio Pontarolo, Presidente della Pontarolo Engineering –. Noi siamo rientrati fra le 7 aziende finaliste che sono state visitate dalla giuria del premio, composta da grandi esperti fra cui i Rettori delle Università di Udine e Trieste, e Isaac Getz, uno dei guru mondiali dell'innovazione. Quando sono venuti da noi si sono accorti di quanto e come la nostra azienda faccia davvero innovazione. Del resto si tratta del nostro core business».

**Presidente, qual è stata secondo lei la discriminante per vincere il premio?**

«Il punto cruciale di fare innovazione è individuare delle nicchie di innovazione cercando quello che può essere fatto meglio o quello di cui il mercato ha

bisogno. Superato questo passaggio, trovare la soluzione diviene tecnica pura. Io credo che molte aziende saltino questo processo iniziale di reperimento delle idee, noi invece ci comportiamo diversamente ed ecco cosa ha spinto la giuria ad assegnarci il premio. Inoltre il nostro valore aggiunto è il fatto di coinvolgere tutti nel processo di innovazione, compreso chi lavora in magazzino o nei reparti produttivi, perché ognuno è in grado di arricchire gli altri con la propria esperienza».

**Quando è cominciata la sua esperienza imprenditoriale?**

«Il 16 gennaio del 1981, il giorno in cui è venuto a mancare mio padre. Sino ad allora, ero un giovane di 25 anni spensierato, mio padre mi aveva insegnato il mestiere e a muovermi nei cantieri edili. Con la sua scomparsa, ho dovuto prendere in mano le aziende di famiglia, visto che mio fratello studiava ancora. Ho avuto grande fiducia dai clienti e mi sono rimbeccato le maniche. Per i primi due-tre anni ho convissuto con le farfalle nella pancia, ma alla fine ho ottenuto dei risultati. Un grosso aiuto l'ho avuto grazie alla partecipazione al gruppo dei Giovani Industriali della provincia di Pordenone, dove ho

**«Siamo sempre più convinti che l'innovazione sia l'unica vera chiave per restare sul mercato»**



A destra, la sede della Pontarolo Engineering, a San Vito al Tagliamento. L'azienda pordenonese, leader mondiale nel settore dell'edilizia, ha vinto l'edizione Friuli Innovazione 2007

**Pontarolo e come avete deciso di investire sul risparmio energetico e sull'edilizia ecosostenibile?**

«Ci siamo arrivati perché è questo che il mercato richiede. La Pontarolo Engineering nasce nel 1995 per volontà mia e di mio fratello che si occupa della parte commerciale, con lo spirito di "non accettare mai le cose come sono, perché c'è sempre un margine di miglioramento", motto che ci ripeteva spesso nostro padre. Che però aggiungeva: «Se voi guardate più in là degli altri sarete sempre un passo più avanti». Si riferiva proprio all'innovazione e questo ci è sempre rimasto come insegnamento. Per questo lo slogan dell'azienda fin dalla nascita è stato "costruire attraverso la ricerca"».

**Come si riesce a essere al tempo stesso ideatori e costruttori?**

«Il fatto di essere costruttori, e non solo, ci ha permesso di vivere nella periferia dell'edilizia e ricevere gli input del cantiere direttamente, cosa che non avviene per molti produttori di manufatti edili. Siamo vincenti in questo settore, perché pensiamo al prodotto per il cantiere».

**Quindi è dall'esperienza pratica che nasce la teoria e non viceversa.**

«Esatto, infatti i primi prodotti che abbiamo innovato nascono proprio dall'esperienza diretta di cantiere. Oggi riceviamo input anche dall'esterno, vengono da noi terze aziende e ci presentano i diversi problemi chiedendoci di risolverli creando prodotti ad hoc».

**State per avviare anche commesse internazionali in Iran utilizzando il vostro sistema Clima Block. Come siete riusciti a spingervi in un Paese così lontano e culturalmente diverso?**

«Ormai il nostro è un brand che nell'ambiente circola ed è conosciuto in tutto il mondo. Abbiamo partecipato a molte fiere e già nel 2003 a Toronto, in Canada, siamo arrivati secondi all'Innovative Product Technology. Un successo visto che questo Paese nordamericano rappresenta, in questo settore, una realtà immensa. Anche il mercato iraniano ha caratteristiche interessanti. È un Paese che ha una crescita economica molto forte con un Pil superiore al 9%, e per allestire un cantiere di 2000 abitazioni gli imprenditori locali hanno scelto la nostra tecnologia Clima Block che in questo momento è una delle più interessanti a livello internazionale ed è coperta da quattro nostri brevetti. Poi il fatto di essere italiani aiuta molto in quel Paese. Quando

trovato molti amici e un fenomenale momento di crescita personale e imprenditoriale».

**Quanto ha inciso il fatto di operare in una regione come il Friuli?**

«Sicuramente stare in una regione come il Friuli Venezia Giulia è una grande fortuna e un privilegio: è un territorio eccezionale, nel quale si dà il giusto valore al merito delle persone e delle cose. In Friuli c'è un'evidente percezione di vivere in una realtà con un "giro" d'occasioni assolutamente favorevoli, percezione che alimenta il coraggio degli intraprendenti ed innovatori come noi».

**Nonostante vi siate aggiudicati alcune commesse internazionali, continuate a lavorare molto anche nel Pordenonese. Quanto è importante per voi restare sul territorio?**

«Non abbiamo mai pensato neppure per un attimo di trasferire il cuore della nostra azienda da un'altra parte. Ricerca e sviluppo della Pontarolo resteranno sempre qua. Noi progettiamo nel Pordenonese e sperimentiamo anche in questo territorio per poi esportare le nostre soluzioni innovative negli Stati Uniti, in Canada o in Australia. Quando dobbiamo acquisire conoscenze dall'esterno o fare ricerca su qualcosa di cui non abbiamo sufficienti compe-

tenze ci avvaliamo della collaborazione delle strutture presenti nel nostro territorio. Strutture come il polo tecnologico di Pordenone, Friuli Innovazione di Udine, Area Science Park e le università».

**Pordenone quanto punta su sensibilità ecologica ed edilizia ecosostenibile?**

«Pordenone è una città in cui esiste un forte senso sociale. La Regione sta lavorando molto su questo aspetto, così come il Comune e la Provincia di Pordenone. Veniamo chiamati molto spesso dagli assessori per discutere della sostenibilità in edilizia e del risparmio energetico associato alle tecniche costruttive. La strada è tracciata per fare in modo che i nostri figli abbiano un mondo perlomeno simile al nostro. Da questo oggi non si può prescindere e in Friuli Venezia Giulia l'abbiamo capito».

**Quanto è stretto il legame, nel campo dell'edilizia ecosostenibile, fra imprese, mondo accademico, ricerca e Istituzioni?**

«Direi parecchio. Del resto si tratta dell'argomento del giorno, visto che solo il 24 di gennaio l'Europa ha chiesto all'Italia di triplicare gli sforzi per portare il risparmio energetico e le fonti rinnovabili al 20% del fabbisogno».

**Come si è arrivati alla evoluzione tecnica della**

**«Siamo in un territorio eccezionale, nel quale si dà il giusto valore al merito delle persone e delle cose. Qui chi ha la capacità per emergere ci riesce»**



è venuta la delegazione iraniana a trovarci abbiamo discusso ad altissimo livello con professori universitari, ingegneri e architetti ed evidentemente sono rimasti colpiti dalla bontà del prodotto».

**Un successo che riscuotete anche negli Stati Uniti.**

«Esatto. In Nord America abbiamo clienti in Nevada, a Las Vegas. Uno degli ultimi prodotti di cui abbiamo depositato il brevetto in novembre, invece, è pensato per risolvere i problemi di innalzamento delle case di New Orleans, perché ora il piano di costruzione si è alzato di un metro per uscire dal livello di esondazione. Così abbiamo già approvato un primo brevetto che è molto piaciuto e procederemo alla sua industrializzazione. Siamo chiamati in tutto il mondo a risolvere problemi di ogni sorta».

**Come vede il futuro della Pontarolo?**

«Sempre nell'edilizia abbiamo in cantiere 4 progetti innovativi. Due di questi, più impegnativi, richiederanno il ricorso a laboratori esterni per la ricerca, mentre stiamo sviluppando gli altri internamente. Ogni giorno nascono input diversi, e il futuro della nostra azienda non è tanto legato ai singoli prodotti quanto all'innovazione. E per questo ci sarà uno sforzo ulteriore per far sì che l'innovazione non sia legata solo alla presenza di alcune persone, ma sia determinante di per sé. Questo è il nostro futuro, perché siamo convinti che l'innovazione sia l'unica chiave per stare su questo mercato».